

## Finanza & Imprese

### IL CONFRONTO

# COMPETITIVITÀ LA SCALATA TRICOLORE

Il report di New Deal Advisors vede la Penisola migliorare nettamente rispetto a cinque anni fa, grazie alla finanza e all'attenzione alle pmi. A far da freno i temi legati alla corruzione e l'ampio gap di trattamento tra i sessi

di **Stefano Righi**

**R**ispetto a cinque anni fa, la competitività economica dell'Italia è passata dal 44esimo al 30esimo posto al mondo, secondo i risultati della quinta edizione dell'*Eight international competitiveness report*, realizzato dal network Eight International, che in Italia è rappresentato da New Deal Advisors di Mara Caverni.

«Sotto il profilo della propria forza economica – evidenzia Caverni, una lunga esperienza nella *branch* italia-

na di PricewaterhouseCooper prima di fondare New Deal Advisors - l'Italia opera in una regione che mantiene complessivamente livelli elevati, ma stabili di capacità competitiva, con limitati divari tra i paesi. Complessivamente, l'Europa mantiene il più alto grado di stabilità macroeconomica e l'Italia migliora la propria posizione complessiva rispetto al 2016 salendo al 30° posto rispetto al 44°, su 193 paesi esaminati».

Il miglioramento è dovuto all'opera di risanamento del sistema finanziario, che ha, secondo Caverni, «signi-

ficativamente risolto il problema degli Npl, i *Non performing loans* che appesantivano i bilanci bancari e ha migliorato le possibilità di accesso al credito da parte delle Pmi. Anche l'ambiente economico risulta migliorato soprattutto grazie all'abbassamento dei tempi della giustizia civile, alla diffusione dell'Ict e al miglioramento delle infrastrutture, non tanto quelle di trasporti delle persone, ma soprattutto quelle di trasferimento di energia ed elettricità e di trasporto merci».

### Qualità della vita

Rimangono ancora ai livelli più alti l'aspettativa di vita e la capacità di innovare. «Il primo fattore - sottolinea Caverni - è certamente dovuto al miglioramento della qualità della vita e del livello educativo, che concorre a migliorare i comportamenti e per stili di vita. Il secondo, è invece il prodotto di un cambiamento culturale che ha prodotto una più ampia diffusione della banda larga ultraleggera

ed un maggior numero di connessioni internet».

Non mancano gli aspetti che andrebbero rapidamente migliorati. Come si può vedere anche dalla tabella nella pagina, l'Italia ha ancora un evidente *gap* da recuperare in tema di parità tra i sessi, la cosiddetta *gender equality*. E la corruzione percepita è ancora un problema per chi arriva da lontano. È, questo, il prodotto di processi opachi e di poca trasparenza in troppe operazioni, che il mercato ricorso alla digitalizzazione dovrebbe contribuire a rendere più leggibile.

«Il miglioramento della *gender equality* - sottolinea Caverni - è certamente connaturato anche all'uscita dal periodo pandemico, durante il quale si sono avuti importanti tassi di abbandono del lavoro femminile, a causa del peggioramento delle condizioni economiche di molte famiglie e della riduzione dei posti di lavoro con maggior grado di precarietà».

Proprio nella *gender equality* si amplia il divario con un concorrente tradizionale, come la Spagna: Roma rispetto alla rilevazione precedente in questo ambito perde 26 posizioni, Madrid ne guadagna 21. Dove l'Italia realizza la migliore *performance* è nell'indice relativo alla libertà di stampa: 36 posizioni guadagnate, mentre non appare ancora sufficiente l'impegno per recuperare credibi-

lità nell'ambito della percezione della corruzione. Roma guadagna 9 posizioni, ma la strada da fare resta molta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**New Deal Advisors**

Mara Caverni, managing partner e membro del board di Eight International



